

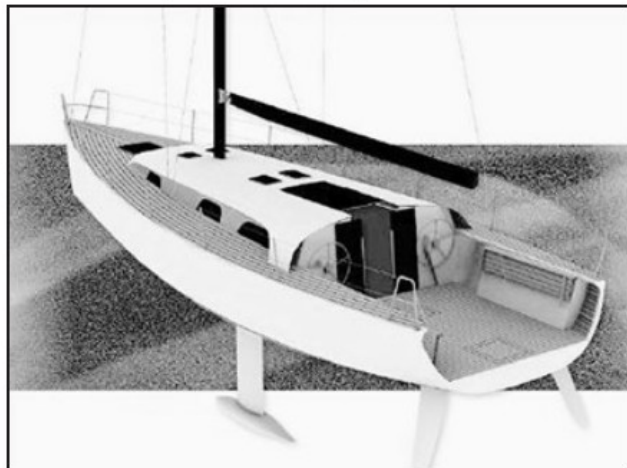
Ecco il nuovo nato dei prestigiosi Cantieri Alto Adriatico che verrà presentato all'Adriaco venerdì prossimo

# «AA38», torna la barca in legno. Ma ora è hi-tech

Ricordando Sciarrelli ma pensando al futuro: iroko, olmo, cedro. E albero in carbonio

Una barca in legno leggera quanto una in vetroresina, costruita "eticamente", nel rispetto dell'ambiente, del lavoro e dei lavoratori. Venerdì prossimo, 25 gennaio, alle 20 allo yacht club Adriaco Margherita Pelaschier svela agli appassionati AA38, il nuovo nato dei prestigiosi cantieri Alto Adriatico di Monfalcone, eredi degli storici maestri d'ascia.

Ricordando Sciarrelli, pensando al futuro, il cantiere Alto Adriatico ha messo in mare una nuova sfida: una barca con sistemi costruttivi classici del legno, ma taglio e assemblaggio moderno, che permette di ridurre in maniera drastica la manutenzione tipica degli scafi tradizionali. In questi giorni all'Alto Adriatico fervono i preparativi: sono le giornate del varo tecnico, e Margherita Pelaschier, che utilizzerà il 38 piedi per la sua sfida di marzo - il periplo d'Italia in solitario, prima donna in questa impresa, e per solidarietà, a sostegno dell'associazione Abe dell'Ircs Burlo Garofolo di Trieste - appena tornata dall'ennesima traversata atlantica e corsa a vedere lo scafo: «E' un vero gioiello. Ora inizieremo le prove in mare con delle vele provvisorie per iniziare a capire come reagisce in navigazione. Infine apporremo delle piccole modifiche alla barca di serie per facilitare le manovre in solitario». La barca ha, oltre ai Cantieri Alto Adriatico, un supporter in più: di tratta di Mauro Pelaschier, celebre velista e papà di Margherita, che nelle ultime settimane ha seguito l'ottimizzazione dello scafo per renderlo adatto alla navigazione in solitario.



Il progetto dell'AA38 in legno e carbonio

Tornando alla barca, che verrà presentata a Trieste la settimana prossima, tecnologia e tradizione si fondono in maniera assolutamente entusiasmante per gli appassionati di vela.

La barca è stata realizzata con la collaborazione del Sincrotrone che ha montato in una serie di test oltre cinquanta sensori che hanno permesso di raccogliere ed elaborare dati relativi alle modificazioni del legno sotto pressione. Realizzata in iroko laminato, olmo, con fasciame di cedro rosso lamellare, ma anche in sandwich di compensato e termanto, con albero in carbonio, lo sloop di 38 piedi (undici metri e mezzo fuori tutto) ha gli interni in olmo, bellissimi a vedersi e a toccar-

si. Ha una deriva mobile, che pesca da 1,2 a 2,2 metri, un dislocamento di poco meno di 5 tonnellate e una superficie velica di 60 metri quadrati.

«L'idea di base - spiega al Cantiere Alto Adriatico, è quella di realizzare una barca in legno con un nuovo criterio costruttivo, che consenta la produzione in serie di scafi leggeri con poco bisogno di manutenzione».

Una sfida di quelle complicate, da vincere in team, tanto che il gruppo di lavoro realizzato per questo progetto è a dir poco eccezionale: oltre al Cantiere Alto Adriatico, e al già citato Mauro Pelaschier, il progetto arriva dalla matita della 2m Marine di Cosutti, e l'attività tecnologica ha coinvolto il Sincrotrone



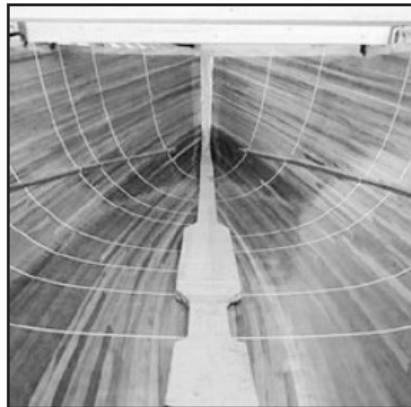
Margherita Pelaschier

ne di Trieste e il Catas di San Giovanni al Natisone, un centro studi specializzato nel legno. «Per il cantiere - ha spiegato Fabio Bressan, ingegnere strutturalista - non è stato semplice riunire un gruppo così vario di professionisti, ma la sfida era davvero unica. Avevamo tutto il desiderio di proporre un nuovo modo di vedere, conoscere e interpretare la tecnologia del legno.

La nostra è una regione legata alla tradizione di questo materiale, al tempo stesso è rivolta alla grande innovazione e alla tecnologia: abbiamo fuso questi due aspetti in una barca». Una barca che punta al brevetto, perché è pronta per rivoluzionare il mercato. Ma la prima impresa, come detto, riguarda la solidarietà: Margherita Pelaschier, che da bambina voleva essere la prima navigatrice solitaria a circumnavigare l'Italia, utilizzerà questa barca a scopo sociale: porterà in 12 giorni da Trieste a Genova messaggi di solidarietà, lettere e disegni preparati dai bambini nelle stesse condizioni ricoverati all'ospedale Pediatrico "Gaslini" di Genova, con l'obiettivo di sensibilizzare le persone sull'importanza della solidarietà.

Dopo il varo tecnico e la presentazione della barca a fine mese, i test e l'adattamento dello scafo alla navigazione in solitario, Margherita partirà a marzo dall'Adriaco per raggiungere la sede dello Yacht club italiano di Genova.

Francesca Capodanno



Il dettaglio del fasciame del nuovo scafo